



CARTA ITTICA REGIONALE

Studio di incidenza ambientale

Referente scientifico per l'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo
Dott.ssa Carla Giansante
Dott.ssa Miriam Berti

Referente scientifico per la Regione Abruzzo
Dr. Franco Recchia

IZA - REGIONE ABRUZZO
Novembre 2020

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	3
1.1	FINALITÀ E OBIETTIVI DELLA CARTA ITTICA REGIONALE	4
1.2	RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2	IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	6
3	STRUTTURA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO	7
4	LA RETE NATURA 2000 IN ABRUZZO	8
4.1.1	Distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 in Abruzzo.....	9
4.1.2	Misure di conservazione.....	12
5	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DELLA CIR.....	13
5.1	PROPOSTE GESTIONALI PER CATEGORIE DI ACQUE CLASSIFICATE DELLA CIR	14
5.1.1	La nuova classificazione dei corsi d'acqua della Regione Abruzzo.....	14
5.1.2	Indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A, B e C	15
5.1.3	Le zone a gestione ittica particolare della regione Abruzzo.....	18
5.2	COMPETIZIONI DI PESCA	19
5.2.1	Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi.....	19
5.2.2	Competizioni di pesca in zona A.....	21
5.2.3	Competizioni di pesca in zona B.....	23
5.3	GESTIONE DELLE SPONDE DEI CAMPI GARA E DEI TRATTI DI CORSI D'ACQUA.....	24
5.3.1	Indicazioni per la gestione delle sponde dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati da raduni di pesca sportiva	24
5.4	PIANI DI MIGLIORAMENTO DELLE COMUNITA' ITTICHE	25
5.4.1	Piani di ripopolamento	26
5.5	QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INCIDENZE DELLA CIR.	29
6	SCENARIO FUTURO	30
7	CONCLUSIONI	32

1 INTRODUZIONE

La Carta Ittica Regionale, come indicato dall'art. 7 della L.R. n. 28/2017, titolo III "Gestione della Fauna Ittica e degli Ambienti Acquatici", stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale. Essendo uno strumento pianificatore che interessa l'intero territorio regionale, la CIR va ad interessare ambiti caratterizzati da una elevata valenza ambientale tutelati a livello Comunitario. In questo senso la norma di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 92/43/CEE concernente la "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" nota come Direttiva "Habitat", recepita a livello nazionale con il D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.

La Direttiva ha come scopo quello di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo" attraverso la definizione di specifiche misure di conservazione "intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario" che si applicano ai siti compresi all'interno della Rete Natura 2000. La Rete è costituita da aree istituite ai sensi della stessa Direttiva Habitat (proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), Siti di Importanza Comunitaria, Zone speciali di conservazione) e dalle Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nello specifico l'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, stabilisce che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

La valutazione di incidenza ambientale quindi è una procedura di carattere preventivo atta a garantire che nei siti della Rete Natura 2000 sia assicurato un uso del territorio e delle risorse naturali compatibile con le necessità di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. La valutazione di incidenza si applica, oltre che agli interventi e ai piani che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000, anche a quelli

che, pur sviluppandosi in aree limitrofe al sito, possono avere ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito stesso.

Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia che, calandosi nel particolare contesto di ciascun sito, garantisce il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. L'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., stabilisce che *“i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*. Il presente Studio ha lo scopo di fornire gli elementi utili di valutazione ai fini dell'incidenza, delle previsioni contenute nella Carta Ittica Regionale (CIR) sui siti della rete Natura 2000.

In particolare sono considerate tutte quelle attività disciplinate dalla CIR che possono avere incidenze sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria.

Lo studio considera inoltre le possibili alternative alla realizzazione della CIR sia la definizione di specifiche misure di mitigazione qualora risulti che l'attuazione del Piano possa determinare impatti negativi su habitat e specie.

1.1 FINALITÀ E OBIETTIVI DELLA CARTA ITTICA REGIONALE

La CIR è lo strumento di cui all'art. 7 della LR 28/2017 che interessa la Gestione della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne.

In tal senso la Regione disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne, nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dalle norme nazionali ed europee in materia di tutela della fauna ittica, di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità degli ambienti acquatici.

Il piano è quindi lo strumento necessario per:

- conseguire una razionale pianificazione della gestione dei popolamenti ittici;
- perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna ittica;
- tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
- disciplinare l'attività alieutica per ottenere un prelievo sostenibile.

La predisposizione della CIR avviene a norma dei seguenti orientamenti:

- stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale.
- in particolare fornire le indicazioni gestionali per la conservazione dei popolamenti ittiofaunistici autoctoni cercando al contempo di soddisfare le esigenze provenienti dal mondo della pesca, grazie alle informazioni raccolte tramite i monitoraggi e l'interazione con le Associazioni dei pescatori.
- contenere le indicazioni sui quantitativi massimi delle specie da immettere nelle acque regionali, sui campi gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulle zone di riposo biologico, individuare zone no kill e zone trofeo.
- individuare all'interno del territorio regionale i corpi idrici dove è possibile praticare la pesca professionale e definire le modalità per la protezione e la salvaguardia degli ecosistemi acquatici di interesse regionale.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito viene elencata la normativa di riferimento utilizzata per la redazione del presente studio:

- Direttiva 2001/42/CE (VAS) del Parlamento e del Consiglio Europeo concernente *La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.*
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche,*
- La Decisione di esecuzione della Commissione 2015/74 del 3 dicembre 2014, che adotta un ottavo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea, di diretta applicazione ai sensi del Decreto del Ministero Ambiente 2 Aprile 2014;
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (pdf, 485 KB).
- D.P.R. 357/97. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.e i.

- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 recante “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.
- Decreto 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” e s.m.i.
- “Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell’Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare” (GU Serie Generale n.217 del 18-9-2014).
- Legge 6 dicembre 1991 n. 394. Legge quadro sulle aree protette.
- Legge Regionale 21 Giugno 1996, n. 38. Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l’Appennino Parco d’Europa.
- *Delib.G.R. 227/2011, sulle modalità di individuazione degli Enti Gestori di Sic e Zps;*
- *Delib.G.R. 279/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000.*

2 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLO STUDIO DI INCIDENZA

La valutazione dell’incidenza che determinati piani o progetti possano avere su i siti della rete Natura 2000 viene affrontata per livelli diversi. La guida “*Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE*”, prevede i seguenti livelli:

- *Livello I: screening* - processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- *Livello II: valutazione appropriata* - considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;
- *Livello III: valutazione delle soluzioni alternative* - valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;

- *Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa* - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A Ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Quindi se al termine di un determinato livello si giunge alla conclusione che non sussiste la necessità di proseguire la valutazione, il processo di valutazione terminerà a quel livello.

3 STRUTTURA DELLA CIR

La CIR è lo strumento di cui all'art. 7 della LR 28/2017 che interessa la Gestione della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne.

In tal senso la Regione disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne, nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dalle norme nazionali ed europee in materia di tutela della fauna ittica, di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità degli ambienti acquatici.

La CIR è composta da un quadro conoscitivo approfondito corredato da tavole di distribuzione delle specie e suddivisioni pianificatorie del territorio e può essere distinta in 2 parti generali. La prima (capp. 1 - 6) è dedicata ad una descrizione delle caratteristiche ambientali della regione Abruzzo, in cui sono evidenziati gli esiti dei campionamenti ittici su circa 54 stazioni nel reticolo idrografico superficiale. Nella seconda parte del piano (cap. 7) viene proposta la pianificazione territoriale a fini alieutici del territorio abruzzese e le azioni gestionali proposte.

- Nell'introduzione viene individuata la motivazione per la realizzazione dell CIR.
- Nel capitolo 2 vengono fornite le indicazioni sulle metodologie di indagine utilizzate per i rilievi ittiofaunistici.
- Nel capitolo 4 viene fornito l'inquadramento geografico ed evidenziate le particolarità ittiogeniche.
- Nel capitolo 5 vengono fornite informazioni su tutte le specie ittiche della Regione Abruzzo.
- Il capitolo 6 rappresenta i risultati del monitoraggio ittiofaunistico nelle 54 stazioni di campionamento.

- Il capitolo 7 è dedicato alle proposte di pianificazione territoriale a fini alieutici per il periodo di validità della CIR. Vengono affrontati i temi che riguardano la nuova classificazione dei corsi d'acqua regionali, le indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A,B, C, l'individuazione delle zone a gestione ittica particolare, le competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi, le indicazioni per la gestione dei campi di gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati da raduni di pesca sportiva, i periodi di divieto di pesca e le dimensioni minime di cattura, i piani di miglioramento delle comunità ittiche, i criteri per la concessione di acque pubbliche ai fini della pesca sportiva, le indicazioni gestionali per le attività di acquicoltura, le indicazioni gestionali per l'attività di Pesca sportiva in bacini all'interno di aree private, gli interventi in caso di asciutta temporanea e di fauna ittica in difficoltà, le indicazioni per i Centri ittiogenici idonei per la produzione di materiale ittico autoctono, i problemi relativi all'uso comune della risorsa idrica, le indicazioni per i corsi di formazione per gli agenti di vigilanza.

4 LA RETE NATURA 2000 IN ABRUZZO

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La normativa nazionale ha individuato le misure minime di conservazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS), con il DM 17 ottobre 2007 (e successive modifiche). La Regione Abruzzo ha individuato le "Misure generali di conservazione per i siti Natura 2000 con la DGR n. 877/16; successivamente, con la DGR 279/17 sono state approvati le prime misure di conservazione sito-specifiche e aggiornato la DGR 877/16. Con DGR 451/2009 sono stati invece approvati i divieti e gli obblighi per tutte le ZPS della Regione.

4.1.1 Distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 in Abruzzo

In Abruzzo sono presenti 5 ZPS e 54 tra SIC e ZSC.

Zone di protezione speciale

IT7110207	Monti Simbruini (
IT7110128	Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
IT7110130	Sirente Velino
IT7140129	Parco Nazionale della Maiella
IT7120132	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe

Siti di interesse comunitario

IT7110075*	Serra e Gole di Celano - Val d'Arano
IT7110086*	Doline di Ocre
IT7110088*	Bosco di Oricola
IT7110089*	Grotte di Pietrasecca
IT7110090*	Colle del Rascito
IT7110091*	Monte Arunzo e Monte Arezzo
IT7110092*	Monte Salviano
IT7110096*	Gole di San Venanzio
IT7110097*	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara
IT7110099	Gole del Sagittario
IT7110100*	Monte Genzana
IT7110101*	Lago di Scanno ed Emissari
IT7110103*	Pantano Zittola
IT7110104*	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo
IT7110202	Gran Sasso
IT7110204	Maiella Sud Ovest
IT7110205	Parco Nazionale d'Abruzzo
IT7110206*	Monte Sirente e Monte Velino
IT7110207*	Monti Simbruini
IT7110208*	Monte Calvo e Colle Macchialunga
IT7110209	Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito
IT7120022*	Fiume Mavone
IT7120081*	Fiume Tordino (medio corso)
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)
IT7120083*	Calanchi di Atri
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello
IT7130024	Monte Picca - Monte di Roccatagliata
IT7130031	Fonte di Papa
IT7130105*	Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara
IT7130214*	Lago di Penne
IT7140043	Monti Pizi - Monte Secine
IT7140106*	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)
IT7140107*	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro
IT7140108*	Punta Aderci - Punta della Penna
IT7140109*	Marina di Vasto
IT7140110*	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)

IT7140111*	Boschi ripariali sul Fiume Osento
IT7140112*	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)
IT7140115*	Bosco Paganello (Montenerodomo)
IT7140116*	Gessi di Gessopalena
IT7140117*	Ginepreti a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco
IT7140118*	Lecjeta di Casoli e Bosco di Colleforeste
IT7140121*	Abetina di Castiglione Messer Marino
IT7140123*	Monte Sorbo (Monti Frentani)
IT7140126*	Gessi di Lentella
IT7140127*	Fiume Trigno (medio e basso corso)
IT7140203	Maiella
IT7140210*	Monti Frentani e Fiume Treste
IT7140211*	Monte Pallano e Lecjeta d'Isca d'Archi
IT7140212*	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde
IT7140214*	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna
IT7140215*	Lago di Serranella e Colline di Guarenna
IT7222127	Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)

*SIC designato in Zone Speciali di Conservazione dal Ministro dell'Ambiente, con il decreto del 28 dicembre 2018 (GU n. 19 del 23/01/2019).

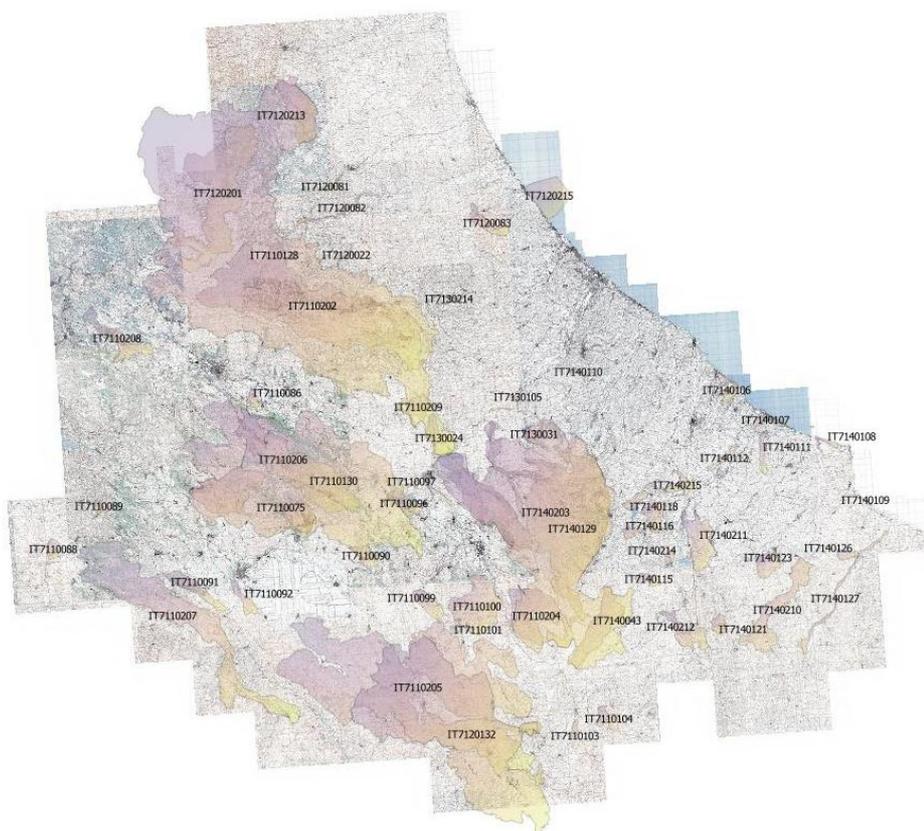


Figura 1 – Rete natura 2000 nella regione Abruzzo.

Nella Tabella 1 e nella Figura 2 si riporta la distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 ed i tratti di corsi d'acqua interessati dalla CIR; le acque interessate dalla CIR sono

state individuate, per la maggior parte, all'esterno dei Siti Rete Natura 2000 fatta eccezione per alcuni brevi tratti che ricadono in area SIC/ZPS.

CODICE SITO	DENOMINAZIONE	SIC/ZPS Sup. tot/ha
IT7110128	Parco nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga	143.311
IT7120022	Fiume Mavone	160.491
IT7120082	Fiume Vomano	458.816
IT7110206	Monte Sirente e Monte Velino	266.544
IT7110096	Gole di San Venanzio	121.146
IT7110207	Monti Simbruini	198.859
IT7110100	Monte Genzana	580.478
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verse	201.207
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	630.442
IT7140210	Monti Frantini e Fiume Treste	464.413
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Collesforeste	596.213
IT7140215	Lago di Serenella e Colline di Guarenna	109.245
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	316.776
IT7130105	Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara	148.894

Tabella 1 – Distribuzione dei siti Rete Natura 2000 e tratti corsi d'acqua individuati dalla CIR.

- 33) Divieto di immissioni o reimmissioni degli individui appartenenti a specie alloctone catturati con qualsiasi metodo di pesca, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento o di allevamento ittico non in comunicazione con corsi d'acqua.
- 34) Divieto di immissione di qualunque specie di pesce negli ambienti acquatici dove è assente la fauna ittica ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento o di allevamento ittico e degli specchi d'acqua artificiali non in comunicazione con corsi d'acqua, realizzati per finalità ricreative e di arredo urbano.
- 35) Divieto di esercitare la pesca in mare in difformità con quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento (CE) n. 196/06 e successive modifiche ed integrazioni.

Misure per gli ecosistemi degli ambienti ripariali e delle acque correnti

- Divieto di pesca alla Rovella alla Cheppia.
- Divieto immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni.

5 SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DELLA CIR

La CIR ha come finalità principali la conservazione della fauna ittica e la disciplina della pesca nelle acque interne nel territorio regionale, perseguita per mezzo di interventi gestionali e di tutela.

In tal senso la Regione disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne, nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dalle norme nazionali ed europee in materia di tutela della fauna ittica, di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità degli ambienti acquatici.

Il piano è quindi lo strumento necessario per:

- conseguire una razionale pianificazione della gestione dei popolamenti ittici;
- perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna ittica;
- tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
- disciplinare l'attività alieutica per ottenere un prelievo sostenibile.

La predisposizione della CIR avviene a norma dei seguenti orientamenti:

- stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale.

- in particolare fornire le indicazioni gestionali per la conservazione dei popolamenti ittiofaunistici autoctoni cercando al contempo di soddisfare le esigenze provenienti dal mondo della pesca, grazie alle informazioni raccolte tramite i monitoraggi e l'interazione con le Associazioni dei pescatori.

- contenere le indicazioni sui quantitativi massimi delle specie da immettere nelle acque regionali, sui campi gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulle zone di riposo biologico, individuare zone no kill e zone trofeo.

- individuare all'interno del territorio regionale i corpi idrici dove è possibile praticare la pesca professionale e definire le modalità per la protezione e la salvaguardia degli ecosistemi acquatici di interesse regionale.

All'interno dei siti Natura 2000, l'attività di pesca, così come il prelievo venatorio, l'attività agricola ed altre attività ricreative, non è espressamente vietato. Tuttavia, il suo impatto può essere in alcuni casi rilevante, soprattutto per le specie ittiche di interesse comunitario che sono state utilizzate per la designazione del Sito stesso.

Nella valutazione dell'impatto, delle azioni previste dalla CIR si dovrà, quindi, esaminare la reale incidenza che tali attività hanno sulle specie e sugli habitat.

Nella valutazione dell'incidenza delle singole azioni, è stato attribuito un giudizio ad ogni azione della CIR, tenendo conto dei possibili effetti negativi sugli habitat dei siti e delle specie probabili e/o potenziali, adottando anche un approccio del tipo “*parere dell'esperto*”.

Nei paragrafi seguenti verranno analizzate tutte le attività previste dalla CIR, mettendo in evidenza le possibili implicazioni per gli habitat e le specie.

5.1 PROPOSTE GESTIONALI PER CATEGORIE DI ACQUE CLASSIFICATE DELLA CIR

5.1.1 La nuova classificazione dei corsi d'acqua della Regione Abruzzo

Descrizione

La Carta Ittica Regionale, come indicato dall'art. 7 della L.R. n. 28/2017, titolo III “Gestione della Fauna Ittica e degli Ambienti Acquatici”, stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine

conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale.

Il D.Lgs. 152/06, analogamente al previgente D.Lgs. 152/99, individua, tra le acque superficiali a specifica destinazione funzionale, le “acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci”.

Lo strumento utilizzato dalla Carta Ittica per la classificazione delle acque supera la mera applicazione delle tabelle chimico-fisiche del D.Lgs 152/06 e si basa sulla osservazione diretta dello stato di conservazione delle comunità ittiche; in questo modo il legislatore correttamente osserva che non sia sufficiente che la qualità dell’acqua abbia semplicemente delle caratteristiche idonee alla sopravvivenza delle specie ittiche, ma considera l’ambiente acquatico nel suo insieme stabilendo che sia necessario verificare che le specie ittiche di riferimento siano in grado di completare il proprio ciclo biologico.

Per quanto riguarda il territorio della regione Abruzzo, con i dati raccolti nella indagine effettuata sono state proposte alcune variazioni rispetto alla precedente classificazione delle acque “A” e “B”; nella cartina seguente è visualizzata la nuova classificazione delle acque regionali.

Conclusioni

Si ritiene che la parte analitica, descrittiva e la classificazione delle acque del territorio regionale e l’analisi degli impatti antropici abbia un’incidenza **nulla** su tutti i siti, in quanto evidenzia eventuali criticità e può essere utilizzata come supporto alle attività di gestione dei medesimi siti.

5.1.2 Indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A, B e C

Descrizione

In questa fase la CIR evidenzia le norme generali per la gestione delle attività di pesca nelle zone A, B e C analizzando i periodi di apertura e chiusura delle attività, i regolamenti per la pesca dilettantistico sportiva nelle acque di categoria A e categoria B, le modalità di pesca consentite in zona “NO KILL” e in zona trofeo e la pesca professionale, attività che ricadono anche nei siti della Rete Natura 2000.

Nelle le zone “NO KILL” il pescatore può effettuare la sua attività sportiva ma con l’obbligo di liberare immediatamente il pesce eventualmente catturato; le zone in cui si pratica la pesca No-Kill, sono tratti di corso d’acqua o di bacini idrici dove tutti gli

esemplari appartenenti a specie ittiche autoctone non possono essere trattieneuti, ma devono essere rilasciati immediatamente dopo la cattura cercando di arrecare loro meno danno possibile.

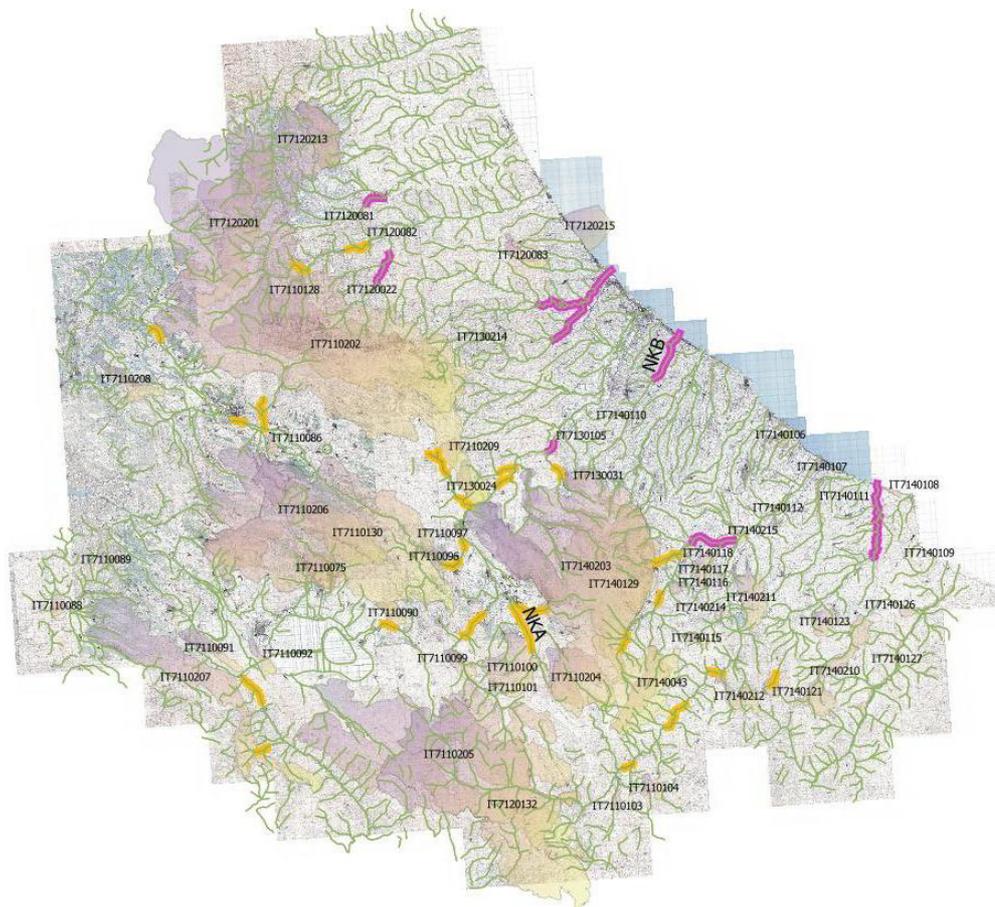


Figura 3: Zone No Kill in acque categoria A e B e Siti Rete Natura 2000

Nelle zone Trofeo invece il pescatore può effettuare la sua attività sportiva con l'obbligo di liberare immediatamente il pesce eventualmente catturato come nelle zone "No-Kill", ma con la possibilità di trattenere un unico esemplare con una lunghezza minima superiore a quella legale. In regione Abruzzo, le zone trofeo sono istituite solo nelle acque di categoria A e che non interessano i Siti Rete Natura 2000, come si osserva nella figura sottostante.

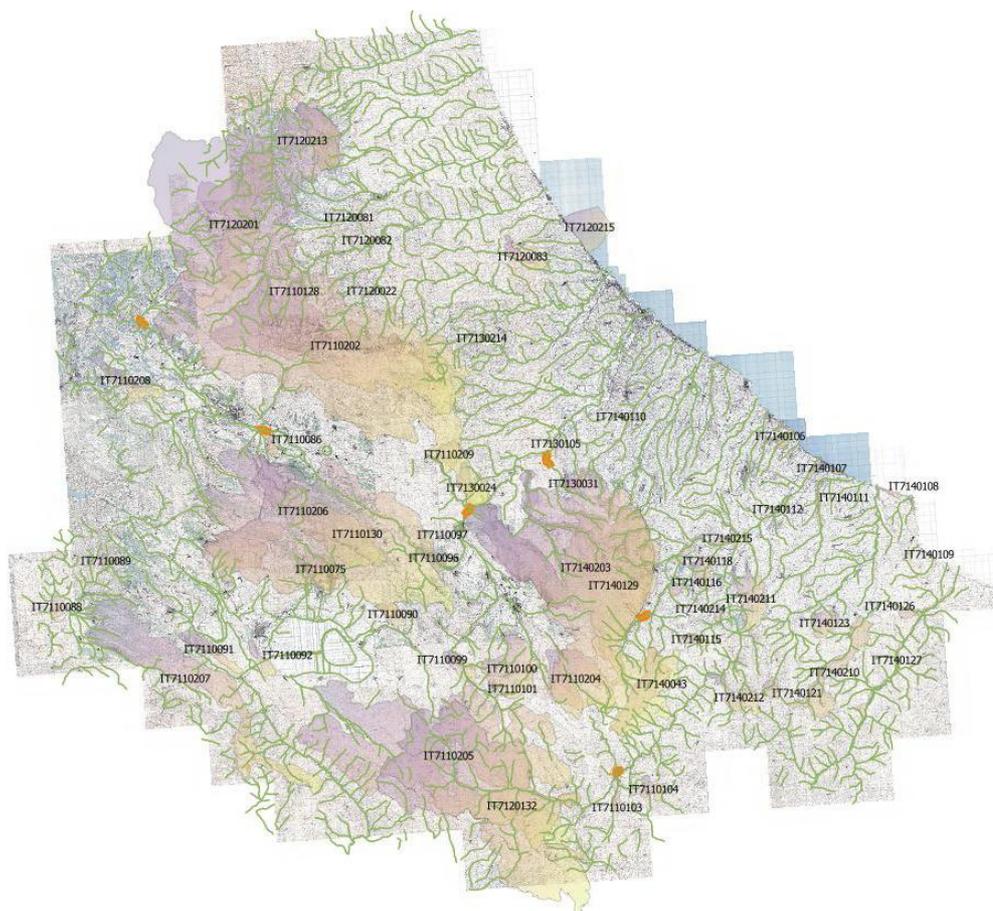


Figura 4: Zone Trofeo e Siti Rete Natura 2000

Si tratta anche in questo caso di una forma di pesca legata alla volontà di tutelare la comunità ittica residente o la popolazione di una o più specie, dal momento che aumentare in modo importante la misura di prelievo garantisce che l'esemplare trattenuto abbia avuto modo di partecipare a più stagioni riproduttive e che, perciò, ci sia un maggior numero di esemplari giovani pronto a sostituirlo.

Conclusioni

Si ritiene che questa azione abbia una incidenza **non significativa** in quanto la stagione di pesca e le pratiche di pesca consentite, garantiscono alla fauna ittica una sufficiente protezione sia nella fase migratoria e pre-riproduttiva, che riproduttiva vera e propria. Per le zone d'acqua di categoria B inoltre vengono stabiliti i limiti massimi giornalieri, per l'uso delle pasture, per ciascun pescatore dilettantistico-sportivo e ciò comporta un controllo del carico organico nell'habitat acquatico. In entrambe le categorie A e B inoltre è fatto divieto la pesca da natante, ad eccezione che nei bacini lacustri.

L'istituzione di tratti di corso d'acqua a zone "NO KILL" inoltre sono volte a garantire la tutela della comunità ittica residente e/o la popolazione di una o più specie. Analogamente

ragionamento vale per le zone Trofeo che mirano ad una forma di pesca legata alla volontà di tutelare la comunità ittica residente o la popolazione di una o più specie, dal momento che aumentare in modo importante la misura di prelievo garantisce che l'esemplare trattenuto abbia avuto modo di partecipare a più stagioni riproduttive e che, perciò, ci sia un maggior numero di esemplari giovani pronto a sostituirlo. Si osserva inoltre, come da Figura 4, che le zone Trofeo sono tutte istituite all'esterno dei Siti Rete Natura 2000 ad eccezione della Zona Trofeo di Popoli che ricade invece all'interno della ZSC IT7110097 Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara

5.1.3 Le zone a gestione ittica particolare della regione Abruzzo

Descrizione

Sono state istituite delle zone di riposo biologico, come previsto all'art. 7, comma 4 della legge regionale al fine di sostenere una gestione ittiofaunistica e dove viene fatto divieto di qualsiasi forma di pesca al fine di tutelare localmente la fauna ittica. Sulla base dei dati dei monitoraggi della fauna ittica condotti nel corso del 2019, supportati anche da conoscenze pregresse e dai suggerimenti forniti dalle associazioni piscatorie, sono state istituite zone di riposo biologico in zona A e in zona B che ricadono nei siti della rete Natura 2000, in quanto l'analisi è stata condotta a livello regionale.

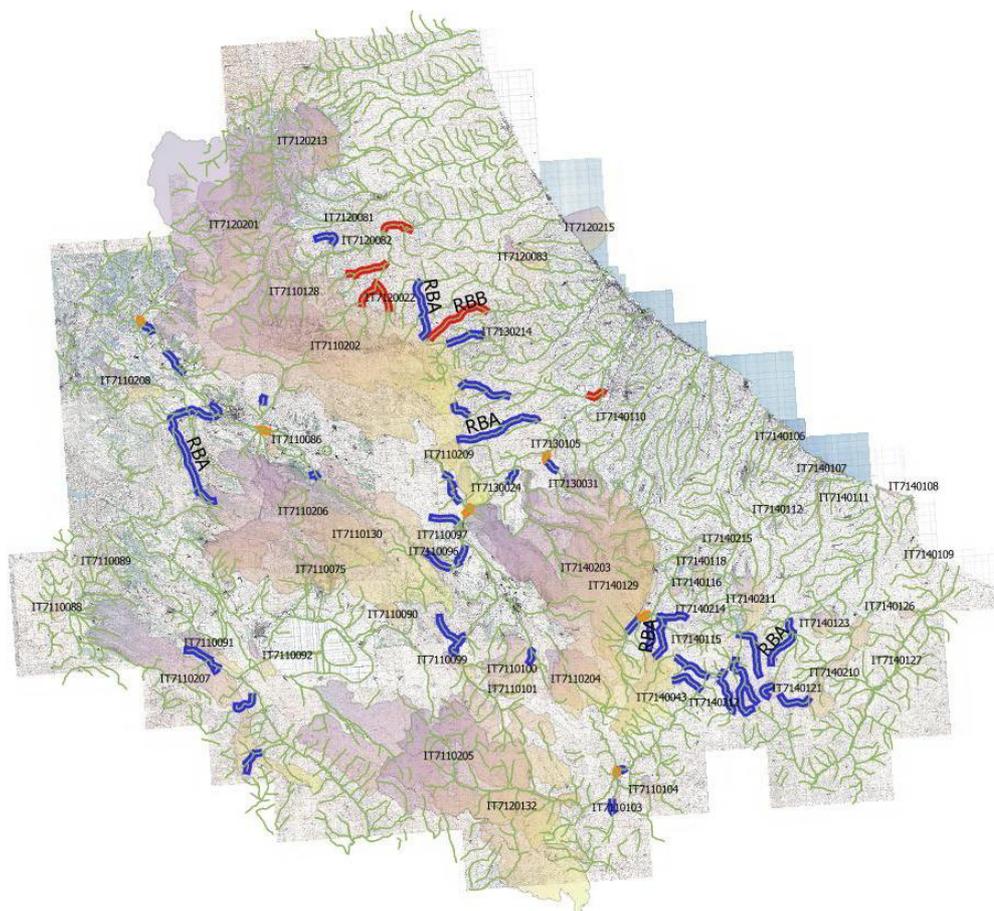


Figura 5: Acque di categoria A e B soggette a riposo biologico e Siti Rete Natura 2000

Conclusioni

Si ritiene che questa azione abbia una incidenza **nulla** perché non modifica la situazione attuale e non comporta azioni dirette o indirette su habitat o specie di interesse comunitario. Si può ritenere inoltre che tale gestione può portare effettivi positivi e migliorativi agli ecosistemi acquatici interessati.

5.2 COMPETIZIONI DI PESCA

5.2.1 Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi

Le competizioni di pesca sportiva effettuate in regione Abruzzo si possono distinguere in tre tipologie:

1. Le gare di pesca sportiva: costituite da quelle manifestazioni a carattere agonistico organizzate da associazioni affiliate o riconosciute dal C.O.N.I., di interesse nazionale o regionale.

2. Le manifestazioni di pesca sportiva: sono le attività aventi finalità ricreativa e di aggregazione sociale, anche a carattere competitivo, organizzate a livello locale, con un numero di partecipanti superiore a 35 pescatori.
3. I raduni di pesca sportiva: sono quelle attività aventi finalità ricreativa e di aggregazione sociale, organizzate a livello locale, con un numero di partecipanti inferiore a 35 pescatori.

Gare e manifestazioni di pesca sportiva possono essere svolte esclusivamente nei campi gara fissi individuati dalla Carta Ittica, mentre i raduni di pesca sportiva possono essere svolti anche al di fuori di essi.

Nella cartina seguente sono riportati i tratti in cui si propone di istituire i campi di gara fissi nella regione Abruzzo con rispettiva sovrapposizione dei Siti Rete Natura 2000.

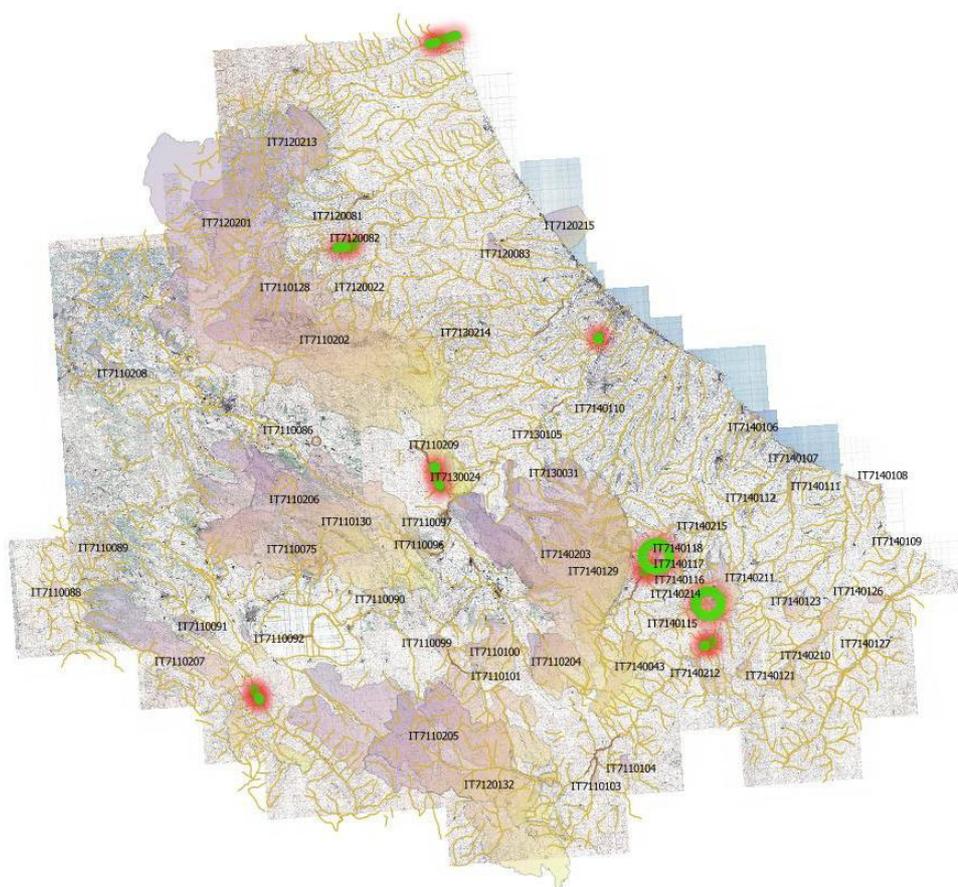


Figura 6: Campi gara fissi e Siti Rete Natura 2000

Conclusioni

Si ritiene che la collocazione dei campi gara abbia una incidenza **non significativa** per i siti che ricadono al loro interno e per le specie ittiche di interesse comunitario che le

frequentano. Le attività di pesca inoltre sono regolamentate e scandite in periodi definiti al fine di rispettare i periodi riproduttivi delle specie di interesse comunitario e gli habitat correlati e ricadenti nei Siti SIC e ZPS. Sono infatti sospese le gare e le manifestazioni nei mesi di gennaio e febbraio.

5.2.2 Competizioni di pesca in zona A

Descrizione

In generale, le competizioni a salmonidi che vengono effettuate in zona A presentano delle problematiche diverse da quelle effettuate in zona B.

Il problema principale di queste competizioni è l'immissione nei corsi d'acqua di una certa quantità di trote nei giorni precedenti alla manifestazione sportiva; normalmente vengono immesse nel corso d'acqua 4-5 trote di misura (> 22 cm) per pescatore/iscritto, ma in taluni casi si è arrivati anche a oltre 10 pezzi di esemplari "pronta pesca" per ogni pescatore. L'introduzione in ambiente di questo materiale ittico, ed in particolare la quantità che non viene pescata durante la manifestazione agonistica, può determinare degli effetti negativi sulla comunità ittica residente per gli ovvi fenomeni di competizione per lo spazio e il cibo che subito si instaurano. La trota in ambienti così ristretti entra in competizione per lo spazio e le risorse trofiche con le altre specie presenti, rapporto che volge a sfavore della maggior parte delle altre specie dal momento che la trota è un attivo predatore anche ittiofago. Come già anticipato quindi, la sua presenza può rappresentare un elemento di certo disturbo, in grado di alterare gli equilibri popolazionali all'interno della comunità ittica di detti ambienti e la dimensione di questo effetto è strettamente dipendente dalla quantità di trote presenti. Vero è anche che una parte delle trote immesse poco prima, viene poi prelevata durante la gara; questo valore può variare sensibilmente, in funzione di vari fattori: dati raccolti in alcune manifestazioni svoltesi in varie zone d'Italia indicano percentuali molto variabili, che vanno dal 15% fino ad oltre il 75%. Inoltre, una ulteriore porzione dei pesci immessi pre-gara viene pescata entro i 7-15 giorni successivi.

Conclusioni

Al fine di limitare e di non alterare significativamente le situazioni ittiofaunistiche originarie dei tratti dei corsi d'acqua dove si svolgono i vari tipi di manifestazione sportiva, si ritiene necessario porre delle limitazioni sia del numero massimo di trote da

immettere per competizione, che del numero massimo di competizioni che si possono effettuare in ogni sito nell'arco dell'anno.

Tipologia di competizione	N. Concorrenti (passo 10 m)	Quantità massima di competizioni	Quantità massima di trote da immettere
Gara	In funzione della lunghezza del campo-gara	Max 6/anno per campo-gara	15,0* g/m ²
Manifestazione	In funzione della lunghezza del campo-gara	Max 6/anno per campo-gara	12,0* g/m ²
Raduno	Libero	Max 2/anno x tratto di corso d'acqua	10,0* g/m ²

Il calcolo per definire la quantità totale di trote da immettere dipende dalla larghezza del campo gara/corso d'acqua richiesto e dal numero di partecipanti alla competizione, dato che in questo tipo di manifestazioni vige la regola di almeno 10 m lineari di sponda a disposizione per ogni pescatore.

Nel caso di una gara in un campo gara fisso, in un corso d'acqua largo 10m, ogni pescatore avrà a disposizione una superficie di 100m² (10m lung x 10m largh); la quantità di trote ammettibile è quindi di 1500g/pescatore(15g x 100m²).

Il numero finale di trote potenzialmente inseribile dipende perciò dalla dimensione delle trote che si vogliono utilizzare per la competizione: utilizzando la misura minima legale consentita di 22 cm (peso ca. 120 g), nel caso in oggetto si possono così immettere ca. 12-13 trote/pescatore.

E' evidente pertanto che il numero di trote che si possono immettere si riduce sensibilmente in funzione della dimensione del corpo idrico in cui si chiede di fare la competizione, ma questa modalità di calcolo rispecchia direttamente le capacità ittiogeniche dei fiumi riducendo l'impatto di simili manifestazioni.

In riferimento a quanto sopra descritto si ritiene che l'introduzione in ambiente di questo materiale ittico non abbia incidenza significativa e pertanto si può ritenere **non significativa** per i siti in cui ricadono tali attività, sia per le specie animali di interesse comunitario che le frequentano sia per gli habitat di specie.

5.2.3 Competizioni di pesca in zona B

Descrizione

La quantità di sforzo di pesca legata ad una competizione di pesca sportiva in zona B può influenzare la comunità ittica presente; in ciascun campo gara lo sforzo di pesca è legato a molteplici fattori tra i quali due particolarmente rilevanti sono costituiti dal numero annuale di competizioni per ciascun campo gara e dal numero totale di partecipanti.

Le specie normalmente più catturate sono essenzialmente quelle ciprinicole: generalmente barbi, cavedani, vaironi e alborelle nei fiumi, carpe, tinche e carassi nei laghi, e la quantità relativa alle singole specie può variare moltissimo in funzione del corpo idrico e/o del relativo tratto in cui si effettua la gara.

La quantità di pesci pescati è legata anche al periodo dell'anno in cui si verifica la manifestazione; i valori massimi relativi ai quantitativi di pescato durante le competizioni di pesca sportiva si verifica di norma da aprile fino a metà giugno e ancora nei mesi di settembre e ottobre, mentre nei mesi invernali e in luglio e agosto normalmente la quantità delle catture si riduce.

Si stima che mediamente ogni pescatore sia in grado di catturare 2,0-3,0 kg di pesce durante una competizione di pesca sportiva della durata di tre ore in condizioni ottimali, con fluttuazioni anche molto importanti tra i primi e gli ultimi classificati.

Conclusioni

L'attività di pasturazione infatti può generare un'alterazione della qualità chimico-fisica dell'acqua con conseguente incremento di azoto e fosforo. Indirettamente, queste alterazioni chimico-fisiche potranno essere motivo di perturbazione dell'ecosistema acquatico sia per la componente faunistica che vegetazionale presente nel corso d'acqua.

L'incremento di azoto e fosforo può portare ad un aumento delle microalghe, con conseguente proliferazione di specie che in alcuni casi producono sostanze tossiche per la fauna ittica. Inoltre incrementi elevati di azoto, in particolare nitrati e nitriti, sono tossici per tutta la fauna acquatica (oltre i 50 mg/l di nitrati la fauna ittica diventa apatica e se le condizioni tendono a perdurare nel tempo vi possono essere degli eventi di mortalità).

Per limitare l'effetto sull'ambiente legato all'utilizzo delle pasture, durante lo svolgimento di gare, manifestazioni e raduni la CIR consente l'utilizzo di sole esche naturali; d'altra parte è ben risaputo come l'uso delle pasture aumenti nettamente le possibilità di pesca, motivo per cui queste sono molto usate dai pescatori.

Viene quindi fissata di seguito la quantità di pastura che può essere utilizzata durante una competizione di pesca sportiva:

- per le gare internazionali e quelle di campionati nazionali possono essere utilizzati kg 1 di fouillis, kg 0,1 di ver de vase, kg 1 di larva di mosca carnaria, kg 5 di pastura (ca. 12 LITRI BAGNATA) e kg 0,5 di granturco, kg 0,5 di vermi di terra;
- per le gare di campionati regionali e provinciali kg 0,5 di fouillis, kg 0,1 di ver de vase, kg 1 di larva di mosca carnaria, kg 4 di pastura (ca. 10 LITRI BAGNATA), kg 0,5 di granturco, kg 0,5 di vermi di terra;
- per le gare a carattere locale, nonché per tutte le manifestazioni e i raduni, kg 1 di larva di mosca carnaria, kg 2 di pastura (ca. 4 LITRI BAGNATA), kg 0,5 di granturco e kg 0,2 di vermi di terra.
- Per quanto riguarda le gare, le manifestazioni e i raduni specificamente dedicati al carpfishing, si applicano i seguenti quantitativi:
 - kg 8 complessivi di pastura e esche (boilies e granaglie).

Conclusioni

In riferimento a quanto sopra descritto, alle valutazioni e alle indicazioni della CIR, si ritiene che la pasturazione e i limiti consentiti non abbia incidenza significativa tale da incidere negativamente sugli habitat e specie di interesse comunitario; si ritiene pertanto **non significativo** l'uso di pastura ed esche naturali.

5.3 GESTIONE DELLE SPONDE DEI CAMPI GARA E DEI TRATTI DI CORSI D'ACQUA

5.3.1 Indicazioni per la gestione delle sponde dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati da raduni di pesca sportiva

Descrizione

La preparazione delle sponde deve riguardare esclusivamente lo sfalcio di specie erbacee poste al di sopra del livello dell'acqua, l'asportazione di eventuali rovi e l'asportazione delle sole piante schiantate da eventi naturali. È comunque vietato qualsiasi intervento che abbia per oggetto le macrofite acquatiche con apparato radicale che si sviluppa al di sotto del livello dell'acqua, nonché le specie arbustive e arboree eventualmente presenti sulle sponde (con l'eccezione del rovo). La pulizia da rovi e lo

sfalcio dell'erba, oltre che la rimozione delle piante a terra, deve essere effettuata nel rispetto delle formazioni vegetazionali riparie e di sponda. Nel caso di formazioni di *Phragmites* estese e sviluppate, esclusivamente per i tratti di corsi d'acqua non inclusi in Siti di Importanza Comunitaria, in Zone di Protezione Speciale nei Parchi e nelle Riserve Regionali, è consentito lo sfalcio della canna anche al di sotto del livello dell'acqua unicamente in corrispondenza delle postazioni di pesca, con larghezza massima pari a 1,5 metri. Dovrà comunque essere mantenuta una distanza di rispetto una dall'altra pari ad almeno 10 metri, nella quale mantenere la fascia di canneto integra.

Conclusioni

Si ritiene che questa azione abbia una incidenza **non significativa** perché non modifica la situazione attuale e non comporta azioni dirette o indirette su habitat o specie di interesse comunitario. Si può ritenere inoltre che tale gestione può portare effettivi positivi e migliorativi agli ecosistemi acquatici interessati.

5.4 PIANI DI MIGLIORAMENTO DELLE COMUNITA' ITTICHE

L'obiettivo volto a recuperare e/o migliorare lo stato delle comunità ittiche autoctone, per quanto di competenza dell'Amministrazione Regionale, prevede le seguenti azioni:

1. piani di ripopolamento;
2. istituzione di Zone di Riposo Biologico, di Zone NO-Kill, di Zone Trofeo;
3. piani di contenimento delle specie alloctone;
4. regolamentazione dell'attività di pesca (periodi e aree di divieto, quantitativi massimi pescabili, taglie minime di cattura)
5. valutazione e realizzazione di scale di rimonta (anche in riferimento al Regolamento CE n. 1100/2007 del Consiglio del 18 settembre 2007 che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea e in particolare e al Piano Nazionale di Gestione dell'anguilla che si pone come obiettivo il ripristino della continuità fluviale);
6. eventuali piani di gestione specifici per determinate specie ittiche.

Di seguito si analizzano i piani di ripopolamento in quanto, se non gestiti in coerenza con le realtà ambientali, possono incidere direttamente e indirettamente sulle specie di interesse comunitario e rispettivi habitat.

5.4.1 Piani di ripopolamento

Le immissioni e i ripopolamenti, stabiliti dall'art. 12 del D.P.R. n. 357/1997, così come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, e dall'art. 8 della Legge Regionale dell'Abruzzo n. 28/2017, sono attività gestionali comunemente effettuate con una duplice finalità: sostenere la pesca, sia dilettantistica che professionale, e recuperare la presenza e l'abbondanza numerica di specie ittiche le cui popolazioni, per vari motivi, abbiano subito delle riduzioni rispetto al passato.

Le attività di ripopolamento tengono conto in primo luogo del tipo di acque in cui vengono effettuate le semine (zona A e zona B) oltre che la scelta delle specie oggetto di immissioni che deve basarsi sui dati dei monitoraggi della fauna ittica.

Per i popolamenti di salmonidi, grazie ai campionamenti effettuati, sono state acquisite le conoscenze relative allo stato qualitativo e quantitativo dei popolamenti a salmonidi della regione e, in vari casi, si è stimata anche la capacità produttiva di alcuni ambienti. Considerato che mancano le informazioni relative al prelievo localmente esercitato dalla pesca sportiva, al fine di comprendere quanto questo dato sia in grado di influenzare lo stock ittico presente e pertanto quantificare le immissioni, le indicazioni previste dalla CIR sono definite sulla base della capacità ittiogenica potenziale media delle acque salmonicole regionali, tenendo conto delle situazioni popolazionali localmente rilevate.

In riferimento alla disponibilità di trote da immettere nelle acque pubbliche, la Regione ha inserito nei suoi programmi futuri il potenziamento delle attività di riproduzione artificiale della trota mediterranea, ma si tratta di una programmazione pluriennale e che richiederà perciò vari anni prima di poter raggiungere gli obiettivi e i quantitativi richiesti.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua a vocazione ciprinicola, l'attività di pesca ed il prelievo ad essa connesso sono decisamente inferiori alle reali potenzialità di questi ambienti; tra l'altro nella zona B è pratica comune la pesca "Catch and Release", senza il trattenimento del pesce catturato. L'aspetto di maggior interesse è che le comunità ittiche presenti nella fascia "B" della regione Abruzzo, indipendentemente dai bacini di appartenenza, sono caratterizzate dalla dominanza delle specie autoctone; il buon stato di conservazione di queste comunità e la scarsa pressione di pesca sono tali da non prevedere delle immissioni a sostegno di popolazioni di ciprinidi in questa fascia del reticolo idrografico regionale.

Conclusioni

I Piani di ripopolamento nelle acque a categoria A e le relative modalità di semina sono da ritenersi **non significativi** e con influenza negativa sulle specie di interesse comunitario in quanto sono previste azioni quali:

- Potenziamento dei centri ittiogenici regionali per incrementare la produzione della trota mediterranea autoctona.
- Incremento annuale delle immissioni con “trota mediterranea” in sostituzione della “trota atlantica”, a partire dalle situazioni dove sono già presenti popolazioni autoctone con vari livelli di ibridazione (in pratica si inverte il processo che nel corso dei decenni ha portato alla colonizzazione da parte della specie alloctona).
- Le immissioni con “trota atlantica” devono essere realizzate preferenzialmente con materiale reso sterile; entro tre anni dall’entrata in vigore del piano di gestione della presente Carta Ittica, l’immissione di trota fario sterile dovrà essere obbligatoria.
- Massima protezione delle popolazioni naturali autoctone che possono fungere da serbatoio naturale per il recupero della specie, oltre che fornire il materiale necessario per il rinsanguamento degli stock riproduttivi in allevamento.

Altro aspetto importante si riferisce inoltre ai corretti quantitativi per effettuare le immissioni di salmonidi nelle acque regionali appartenenti alla categoria “A”.

Sono previsti pertanto quantitativi differenti di immissione che tengono conto delle quote altitudinali alle quali si trova il corso d’acqua oggetto della semina; le densità massime di immissione consentite nelle due fasce altitudinali della zona A, dove il limite consuetudinario è di 800m s.l.m., si riferiscono a quantitativi massimi e vanno immessi esclusivamente nelle zone aperte alla libera pesca, compresi i tratti No-Kill, distribuendo uniformemente il materiale in vari punti lungo tutto il tratto di corso d’acqua previsto evitando così concentrazioni di biomassa di materiale ittico al fine di evitare fenomeni di competizione per lo spazio e il cibo tra le specie.

Al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo i possibili effetti negativi sull’ambiente, la CIR ha inoltre preso in considerazione opportune misure di mitigazione, sia per quanto riguarda le azioni previste dal piano, sia per contrastare le attività illecite o erranee legate all’esercizio della pesca.

Alcune delle misure di mitigazione che sono state sviluppate nella CIR sono:

- Ripopolamenti rispettosi della capacità ittiogenica dei corpi idrici
- Controlli sul materiale di ripopolamento
- Significativo incremento della produzione di trota macrostigma in impianti

controllati

- Monitoraggi periodici dell'Ittiofauna
- Aumento e qualificazione della vigilanza volontaria

5.5 QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INCIDENZE DELLA CIR.

Nella tabella seguente vengono riassunte le incidenze sui siti Natura 2000 derivanti dalle azioni proposte dalla CIR.

Legenda

	Incidenza nulla
	Incidenza non significativa
	Incidenza significativa positiva
	Incidenza significativa negativa

Azione prevista dalla CIR		Incidenza
PROPOSTE GESTIONALI PER CATEGORIE DI ACQUE CLASSIFICATE DELLA CIR		
	La nuova classificazione dei corsi d'acqua della Regione Abruzzo	
	Indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A, B e C	
	Le zone a gestione ittica particolare della regione Abruzzo	
COMPETIZIONI DI PESCA		
	Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi	
	Competizioni di pesca in zona A	
	Competizioni di pesca in zona B	
GESTIONE DELLE SPONDE DEI CAMPI GARA E DEI TRATTI DI CORSI D'ACQUA		
	Indicazioni per la gestione delle sponde dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati da raduni di pesca sportiva	
PIANI DI MIGLIORAMENTO DELLE COMUNITA' ITTICHE		
	Piani di ripopolamento	

Tabella 2 – Incidenza delle azioni previste dalla CIR.

6 SCENARIO FUTURO

Per caratterizzare lo scenario futuro del territorio interessato dalla CIR con particolare riferimento alla Rete Natura 2000 è necessario riassumere i fattori positivi e negativi che il piano potrà affrontare con le sue scelte (analisi SWOT, *Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*). Questa analisi permette di individuare e confrontare gli aspetti che possono indurre scelte della CIR centrate sulle questioni ambientali rilevanti. La terminologia di questa analisi distingue i fattori interni (fattori di forza e di debolezza) e quelli esterni (opportunità e rischi); cioè tra i fattori di forza si considerano le variabili che fanno parte integrante del sistema stesso, sulle quali è possibile intervenire attraverso il piano in esame per perseguire obiettivi prefissati; tra le opportunità ed i rischi, invece, si trovano variabili esterne al sistema (lontani nel tempo o nello spazio), che possono condizionarlo positivamente o negativamente.

Sulla base delle considerazioni e delle misure di mitigazione proposte, è stata sviluppata l'analisi SWOT riassunta nella tabella seguente.

Fattori di forza	Fattori di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di aree protette ai sensi della LR 38/96 e ss.mm., ricco di habitat diversi e di biodiversità vegetale e animale vincolate Riserve naturali, rete Natura 2000. • Presenza di specie importanti dal punto di vista conservazionistico: trota mediterranea, anguilla, e altre specie ittiche di interesse comunitario • Razionalizzazione della pianificazione ittiofaunistica a livello regionale. • Miglioramenti e ripristini ambientali in favore della fauna. • Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato della ittiofauna in tutto il territorio regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Considerevole fragilità ambientale e presenza di specie e di habitat minacciati a livello nazionale. • Impatto indiretto dell'attività alieutica su specie non target di importanza conservazionistica. • Interruzioni della continuità fluviale • Perdita di ambienti idonei alla fauna ittica a causa della progressiva manipolazione degli alvei fluviali. • Perdita di biodiversità a causa della distruzione e del degrado degli habitat, della frammentazione, dell'introduzione di specie esotiche e del sovrasfruttamento delle risorse e delle specie. • Scarsa vigilanza sugli illeciti nel settore alieutico.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di misure di gestione alieutica differenziata nei tratti dei fiumi • Prevedere monitoraggi ittiofaunistici periodici. • Promuovere interventi di ripristino e miglioramento ambientale orientati prevalentemente all'incremento della biodiversità, volti a ricreare ambienti idonei alla ittiofauna. • Implementare e unificare il sistema di conoscenza (raccolta ed elaborazione dati) da parte dei diversi soggetti coinvolti nella gestione alieutica ed introdurre l'usodi un sistema di monitoraggio delle catture. • Possibilità di realizzare studi e ricerche su temi specifici per migliorare la gestione faunistica nel suo complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore riduzione della biodiversità a causa di influenze antropiche indirette (trasformazione e modificazione degli habitat naturali) e dirette (bracconaggio e introduzione di specie alloctone). • Inquinamento genetico. • Perdita progressiva di habitat idonei alla ittiofauna. • Progressivo aumento dell'impermeabilizzazione ed artificializzazione dei fiumi. • Bracconaggio.

Tabella 3 – Analisi SWOT per la realizzazione del CIR.

7 CONCLUSIONI

In base alle considerazioni precedentemente esposte si può ritenere che la Carta Ittica Regionale non possa avere incidenze negative significative, dirette o indirette, sullo stato di conservazione di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti della Rete Natura 2000.

La corretta attuazione della CIR avrà effetti positivi rispetto alla gestione attuale del territorio abruzzese, compresi i Siti della rete Natura 2000, prevedendo interventi finalizzati alla raccolta delle informazioni (consistenze e distribuzioni reali) inerenti la fauna ittica di interesse comunitario, mediante la realizzazione di monitoraggi coordinati. Le misure previste nella CIR, per il controllo e la gestione delle attività del Piano, risultano inoltre idonee a limitare l'impatto sulle specie ittiche, habitat di specie e habitat in direttiva.